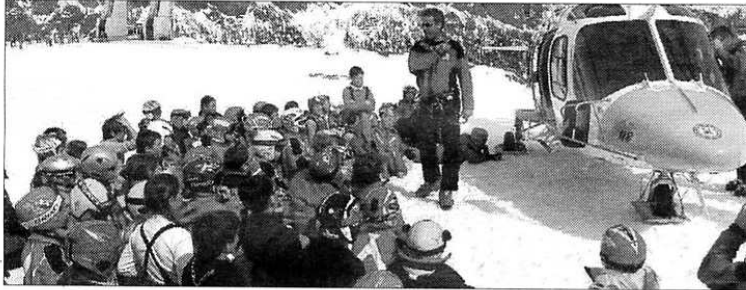


■ COURMAYEUR / Il convegno organizzato da Montagna Sicura e Fondazione Courmayeur rivolto a neofiti e professionisti del settore

Un codice etico per l'approccio educativo alla montagna

COURMAYEUR - Cultura, educazione, informazione: queste le tre parole chiave del convegno "Educare e rieducare alla montagna" che si è svolto a Courmayeur sabato 31 marzo scorso, organizzato dalla Fondazione Courmayeur e dalla Fondazione Montagna Sicura. Molteplici gli interventi intorno al tema dell'educazione alla montagna: formazione dei professionisti, progetti di avvicinamento consapevole alla montagna realizzati nelle scuole o rivolti ad un pubblico "neofita", creazione di un codice etico che una volta assimilato favorisca un approccio più rispettoso ad un ambiente complesso e fragile come quello alpino.

I progetti in atto sono numerosi. Guide alpine, maestri di sci,



Nel convegno si è parlato della necessità di coinvolgere le giovani generazioni

soccorso alpino, Guardia di Finanza, Fondazione Montagna Sicura, guide naturalistiche, docenti ed educatori, sono attivi in questo senso e concordano nell'affermare che è necessario operare sulle giovani generazioni per far sì che si avvicinino al mondo

della montagna acquisendo un bagaglio tecnico e culturale che si va perdendo; negli ultimi anni infatti si è riscontrato un progressivo allontanamento dei giovani valdostani sia dalle attività sportive legate alla montagna, che da una semplice frequen-

za consapevole dell'ambiente alpino. Educare ma anche rieducare, dunque intenti "didattici" rivolti anche agli adulti, e agli stessi professionisti, per far sì che essi stessi diventino veicolo di un messaggio formativo forte, che unisca aspetti tecnici

fondamentali ad altri più legati a contenuti culturali, naturalistici, storici. Molteplici i metodi: progetti comunicativi forti che utilizzano ogni tipo di medium, da internet al fumetto, per ottenere la massima diffusione possibile; interventi formativi soprattutto sul campo, rivolti sia alle scuole che a un'utenza più ampia: sci club, turisti, residenti. Il cammino è ancora lungo, ma la Valle d'Aosta è sicuramente capofila in questo processo, al punto che Douglas McGuire, coordinatore del segretariato della partnership per la montagna della Fao, ha chiesto la cooperazione della Valle d'Aosta per portare nelle zone montane dei paesi in via di sviluppo alcune delle esperienze realizzate in Valle.

■ **Alessandra Miletto**